

«ITER» DELLA CAUSA

Appena spirata, la Madre Fondatrice, **MADDALENA DI CANOSSA** la notizia si diffuse nella contrada di S. Zeno con queste espressioni: «È morta adesso la Canossa, è morta la Santa! ».

Così Cristina Pilotti, la sua segretaria, comunica a Mons. Antonio Maria Traversi: «Non posso dirle quanto mormorio vi sia nella città in tutti i ceti di persone. Tutti dicono essere morta una gran Santa. A quest'ora predicano le sue virtù anche sui pulpiti. I poveri poi sono inconsolabili».

Don Antonio Rosmini così scrive alla stessa segretaria: «Non ho potuto suffragare quell'anima senza raccomandarmi insieme caldamente alle preghiere di lei che confido essere già vicina a Dio [...] se a Iddio piacerà glorificarla con qualche altro nuovo segno non me ne tardi la notizia».

La salma tumulata nella chiesa di Casa Madre in Verona, al lato sinistro dell'altare, divenne ben presto mèta di pellegrinaggi. Sacerdoti, donne, uomini ed anche qualche militare, nonché molte sue figlie, sostavano a pregare presso il suo sepolcro.

La fama di santità, che aveva accompagnato in vita Maddalena di Canossa, si propagò e si intensificò subito dopo la sua morte.



Dal 14 maggio 1866 al 3 luglio 1869 fu celebrato a Verona il Processo Ordinario sulla fama di santità, sul non culto e sugli scritti. L'allora S. C. dei Riti emise il Decreto di Introduzione della Causa il 15 febbraio 1877.

Dal 3 febbraio 1882 al 3 agosto 1898 fu celebrato il Processo Apostolico sull'eroicità delle Virtù. Il 6 gennaio 1927 la S. Congregazione emise il Decreto sulle stesse Virtù.

Il 15 agosto dello stesso anno la S. Congregazione emise il Decreto «Constare de duobus miraculis [...] de instantanea perfectaue sanatione sororis Angelae Santambrogio a spondy-lo-arthritis cervicali tuberculari et sororis Caeciliae Bettoni a gravissima et chronica viarum respirationis tuberculari affec-tione».

La solenne Beatificazione avvenne il 7 dicembre del 1941, da Pio XII.

Dovendo procedere alla Canonizzazione, fu sottoposta alla Congregazione per le Cause dei Santi la guarigione della Sig.na Antonia Sudati da grave uveite essudativa acuta all'occhio destro, avvenuta il 14 novembre 1953.

Fu celebrato il Processo Apostolico ad Ancona dal 13 gennaio al 6 marzo 1955. Detto Processo fu aperto con decreto della S. C. dei Riti il 17 marzo dello stesso anno.

Nel 1956 la S. Congregazione sottopose d'ufficio il caso a due Periti. Entrambi diedero parere sospensivo per insufficienza della documentazione prodotta.

La parte attrice trascurò di proseguire lo studio della Causa, scoraggiata dal fatto che si richiedeva allora per la Canonizzazione più miracoli. Con la nuova procedura,



richiedendosi un sol" miracolo, la parte attrice ha allegato nuova documentazione e ha fatto riesaminare il caso alla Congregazione per le Cause dei Santi, perché esprimesse un suo giudizio definitivo.

Il 1° luglio 1987 la Consulta Medica ha espresso il suo parere favorevole.

Il 16 ottobre dello stesso anno il Congresso Peculiare ha unanimemente riconosciuto la preternaturalità del fenomeno di guarigione attribuibile all'intercessione della Beata Maddalena.



Alle medesime conclusioni sono giunti i Padri Cardinali, gli Arcivescovi e i Vescovi della Congregazione Ordinaria del 17 novembre 1987, parere ratificato da Vostra Santità con Decreto dell'11 dicembre dello stesso anno.

Pertanto, concluso felicemente l'iter della Causa, si attende con fiducia che i Padri Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi e quanti parteciperanno al prossimo Concistoro, esprimano voto favorevole affinché il Sommo Pontefice, se lo riterrà opportuno, proceda alla solenne Canonizzazione della Beata Maddalena marchesa di Canossa, la cui esaltazione è attesa dalle Figlie e dai Figli della Carità da lei fondati, dalla Diocesi di Verona, dal Movimento Laicale Canossiano, dal popolo e da quanti hanno sperimentato la carità dei due predetti Istituti, perché ciò torni a gloria di Dio e ad onore della Chiesa.

Il 2 ottobre 1988 con la lettera apostolica *Deus tantum* Maddalena Gabriella di Canossa fu canonizzata da Papa Giovanni Paolo II.

Durante l'omelia in occasione della canonizzazione Giovanni Paolo II disse: «A considerare la vita di Maddalena di Canossa, si direbbe che la carità come una febbre l'abbia divorata: **la carità verso Dio**, spinta fino alle vette più alte dell'esperienza mistica; **la carità verso il prossimo**, portata fino alle estreme conseguenze del dono di sé agli altri. *Santa Maddalena amò appassionatamente Cristo crocifisso, senza tuttavia "distogliere gli occhi da quelli della sua carne"*. Aveva capito che la pietà vera, che commuove il cuore di Dio, consiste nello **"sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo"**. Per questo si impegnò con ogni sua energia, oltre che con tutte le sue sostanze, per venire incontro ad ogni forma di povertà: quella economica non meno di quella morale, quella della malattia non meno che quella dell'ignoranza».

